

**A Taormina**  
 è cominciato il festival internazionale di cinema  
 Da quest'anno una novità:  
 si inaugura una sezione riservata ai film televisivi

**A San Miniato**  
 in prima italiana «La grande strada maestra»  
 di Strindberg e a Santarcangelo  
 «Coro» nuovo spettacolo di Remondi e Caporossi

Vedi retro



In ottobre  
 a Roma  
 una mostra  
 su John Lennon

Dopo il successo riscosso in Inghilterra, arriverà tra pochi mesi anche in Italia la mostra che celebra il decennale della morte del leader dei «Beatles», avvenuta il 9 dicembre 1980; ad ospitarla sarà il Palazzo delle Esposizioni di Roma. Di Lennon e dello storico gruppo si ascolterà musica e si vedranno foto, graffiti, rappresentazioni teatrali. Gli spettacoli previsti si svolgeranno all'interno del teatro ad alta tecnologia presente nel palazzo multimediale, con una sala dotata di pavimentazione rialzabile su tutta la superficie e munita di un sofisticato impianto di luci semoventi.

Il «S. Girolamo»  
 di Caravaggio  
 ritorna a Malta  
 restaurato

Domattina a Malta si svolgerà la cerimonia ufficiale di riconsegna del «S. Girolamo scrivente» di Caravaggio al governo maltese. La tela era stata gravemente danneggiata dai ladri che l'avevano trafugata nel luglio scorso dal museo di La Valletta. Successivamente ricoverata all'Istituto centrale di restauro, adesso ha riacquisito l'originaria bellezza. Sono state adottate particolari misure di sicurezza per il trasporto aereo dell'opera da Roma a Malta: un nuovo sistema di imballaggio a doppia cassa con ammortizzatori ad aria per proteggere la tela da urti e vibrazioni.

Walt Disney  
 multato  
 per inquinamento  
 chimico

La società americana fondata da Walt Disney è stata multata per una cifra di oltre mezzo milione di dollari (circa 650 milioni di lire italiane) per la violazione delle norme sulla protezione dell'ambiente in occasione dei lavori di ammodernamento della celebre Disneyland, nei pressi di Los Angeles. Pare che la società abbia scaricato in località non autorizzate di Utah e Wyoming una quantità imprecisata di solventi e detergenti chimici.

In arrivo  
 un nuovo  
 extraterrestre  
 di Rambaldi

L'ideatore di E.T. e vincitore di tre premi Oscar per gli effetti speciali, Carlo Rambaldi, sta preparando un nuovo pupazzo per la Cbs americana. L'annuncio è stato dato dallo stesso Rambaldi durante un convegno su «Possibilità di vita extraterrestre» che si è aperto ieri a Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno. Il geniale creatore non si è voluto pronunciare molto sull'identità del nuovo personaggio, limitandosi a dire che sta lavorando a un nuovo soggetto dove sono previsti personaggi extraterrestri. Rambaldi si trova al convegno per esporre le proprie ipotesi sulla vita extraterrestre dal punto di vista artistico, e per trarre suggerimenti sul nuovo personaggio che sarà il più possibile «scientifico».

Premiati  
 i vincitori  
 del cinema  
 di montagna

Oasi di Silvio Basso ha vinto la 17 edizione del Festival Nazionale del cinema di montagna e di ambiente, svoltosi nella Valbaitte (Belluno), e il premio del comune di Borca di Cadore. Il secondo premio, il «Leone di S. Marco» e quello del Club Alpino Italiano (Cai), sono stati assegnati all'altoatesino Gunther Halter per *Bikkhu*, documento di una marcia-pellegrinaggio a un santuario del Nepal. La giuria ha segnalato anche il film *Memorie d'inverno* di Vittorio Tosi e *80 voglia di mare* di Roberto Guideri.

Musica  
 e ballo nelle notti  
 riminesi  
 di Fiabilandia

Il 3 agosto nel parco riminese di Fiabilandia si aprirà la rassegna musicale «Aspettando Tom Waits», che si concluderà il giorno di ferragosto. Ogni sera, alle 21 e alle 23, si esibiranno due diverse formazioni musicali. Gli organizzatori hanno definito la rassegna «una vetrina aperta sulla notte di questa riviera», una rappresentazione fedele e non competitiva di quanto viene prodotto e consumato in pub, discoteche e piccole sale da concerto, musica da ballare e da ascoltare. La rassegna rientra nel calendario di spettacoli previsto a Fiabilandia da aprile a ottobre.

Musica  
 teatro e danza  
 per tre mesi  
 in tutto il Veneto

I giardini e le corti, le piazze e le ville che costellano i centri storici del Veneto faranno da scenario alla seconda edizione della rassegna «L'oro del Veneto», iniziata nel corso di questo mese. Fino alla fine di settembre centoventi rappresentazioni di teatro, musica e danza si svolgeranno nei luoghi più originali della regione, per creare nuovi itinerari di spettacolo, ma anche del turismo per quelli che sono interessati a scoprire il patrimonio storico e artistico veneto. La manifestazione è composta quest'anno di quattro nuclei principali, rappresentati dai cicli di avvenimenti programmati a Vicenza, Portogruaro, Treviso e Chioggia, ai quali si affiancano singoli eventi ospitati nelle varie città. In particolare, Vicenza dedica una serie di «omaggi» a cantanti e compositori come Nino Rota, Fred Buscaglione, Arturo Toscanini, Beniamino Gigli e Mina, o a scrittori come Cesare Pavese.

MONICA LUONGO

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Fase fredda dell'utopia**

GINEVRA Bronislaw Baczko è un intellettuale polacco, che dal 1974 insegna Storia delle mentalità all'Università di Ginevra. Direttore del dipartimento di Storia delle idee filosofiche e sociali dell'Accademia delle Scienze polacca, a causa del suo «revisionismo» nel 1968 venne espulso dal Partito comunista e gli fu negato il permesso di insegnare e di pubblicare. Studioso di Rousseau e del Settecento, è noto ai lettori italiani per il suo libro *L'Utopia* (Einaudi 1979) e per un volume dedicato al periodo terribilissimo, *Come uscire dal Terrore* (Feltrinelli 1989). E' anche autore di un saggio su Solidarnosc (in *Les imaginaires sociaux*, Paris, Payot 1984). Proseguiamo con lui la nostra inchiesta sulle prospettive del post-comunismo in Europa.

Ora che l'esperienza comunista è terminata nell'Europa centro-orientale, si può tentare di abbozzare un bilancio storico? Quelli che sono crollati erano regimi ormai senza vita, eppure sono durati 40 anni, hanno avuto una storia, forse perfino una qualche legittimità...

Più che fare un bilancio storico di questi quarant'anni, per il quale sarà necessario che si produca il dovuto distacco temporale, mi sembra essenziale dare un primo giudizio a partire da ciò che abbiamo appena vissuto tutti insieme nel 1989. Quei regimi sono crollati come castelli di carte; è stata sufficiente una spinta perché rovinassero. Nessuno avrebbe potuto immaginare una catastrofe così repentina. E' impressionante il fatto che regimi durati quasi mezzo secolo si siano rivelati totalmente privi di consenso e che l'ideologia che li legittimava abbia perduto ogni significato, al punto che nessuno oggi oserebbe rivendicare l'eredità della tradizione comunista. Gli storici hanno sempre tendenza a porre il problema delle origini; ma un bilancio dell'esperienza comunista non potrà non partire dalla fine: l'esito di questa vicenda illumina l'intero processo. Dico questo facendo però una riserva, e cioè che nulla è ancora veramente finito, poiché il dramma sta svolgendo sotto i nostri occhi: penso all'Unione Sovietica, di cui nessuno può prevedere l'evoluzione.

Chi ha vinto, se così si può dire, nel 1989? Estrema destra ed estrema sinistra sembrano mettere l'accento sul trionfo del capitalismo... piuttosto che della «democrazia»...

L'esperienza storica dimostra che questi due fenomeni vanno di pari passo: un'economia di mercato richiede un minimo di democrazia per poter fun-

Il fallimento del comunismo non coinvolge tutta l'eredità del progetto illuminista  
 Trionfano oggi infatti i principi dell'89  
 Intervista con lo storico Bronislaw Baczko



L'isola di Utopia di Tommaso Moro in un'incisione del XVI secolo

luttuali più rappresentative di questa fase post-comunista (il cecoslovacco Havel, il polacco Geresmek, l'ungherese Kis), l'impressione è quella di trovarsi di fronte a un terreno di riflessione comune, fortemente marcato dall'esperienza del totalitarismo e dalla problematica dei diritti dell'uomo, per il quale è del tutto fuori luogo

domandarsi se è di destra o di sinistra... Si tratta in effetti di una generazione post-comunista - il termine mi sembra calzante. E gente che ha fatto il proprio apprendistato politico sotto un regime di polizia e che conosce il valore di quelle libertà che in Occidente possono sembrare banali, poiché sono acquisite. Questa mentalità

post-comunista si è formata gradualmente: già la Carta 77 inaugurava un comportamento «civico» che negava alla radice la società totalitaria; lo stesso può dirsi di Solidarnosc. Ciò che è interessante nella situazione odierna è che, da un lato, non si tratta di inventare un nuovo modello, dato che il modello democratico esiste già; d'altro lato, però, la sua as-

similazione dovrà passare attraverso un'esperienza originale di cui ora vediamo solo l'inizio. In questo quadro si dovranno ridefinire tutta una serie di concetti che appartengono alla storia del pensiero politico e fra questi, ovviamente, anche quelli di «destra» e di «sinistra», che nel contesto totalitario hanno perso ogni significato. Domandarsi, ad esempio, se il Papa fosse a destra o a sinistra di Breznev non aveva e non ha alcun senso.

La situazione spirituale post-comunista sembra essere caratterizzata, da un lato, dall'attrazione esercitata dal modello democratico-occidentale, dall'altro, dalle suggestioni della tradizione nazionale, della memoria...

Si tratta di una situazione solo apparentemente paradossale. L'uscita dal sistema comunista si realizza attraverso l'affermazione dei valori universali, che sono riassunti nei diritti dell'uomo. E fra questi diritti c'è anche quello di ogni nazione di vivere secondo le proprie tradizioni. Ne risulta una coesistenza, a volte anche conflittuale, fra universalismo e particolarismi, che è destinata a marcare questa fase. Non dimentichiamo, inoltre, che l'esistenza delle nazioni è un fatto permanente del nostro arricchimento culturale. Quanto alla «memoria», si tratta di uno dei punti più complessi. Innanzitutto c'è una memoria collettiva da costruire, che è quella degli anni che abbiamo vissuto sotto il regime totalitario. Non sarà un'impresa facile: si dovrà rintracciare ogni tomba (come ci ricorda drammaticamente il caso di Katyń), risuonare, per così dire, tutti i morti e non dovrà essere un lavoro solo degli storici, ma un lavoro collettivo, estremamente doloroso per giunta. Bisognerà inoltre riprendere il filo della propria storia nazionale. Oggi è molto forte la tendenza a considerare l'esperienza totalitaria come una parentesi. E' un'illusione ovviamente, poiché non esistono parentesi nella storia; ma è un fenomeno caratteristico della fase che viviamo, e che va di pari passo con una certa idealizzazione del passato pre-comunista.

Lei è l'autore di un libro sulle «utopie», e il comunismo ha funzionato, fra l'altro, come la grande utopia di questo secolo. Cosa resta oggi del pensiero utopistico? E' evidente che quest'epoca post-comunista sarà assai difficile verso le promesse utopiche di cui il comunismo si dichiarava erede. A me piace distinguere, utilizzando una terminologia di Lévi-Strauss, periodi caldi e freddi nella produzione di utopie, e quello che si annuncia mi sembra un periodo freddo. L'esperienza totalitaria ha fortemente ridotto l'attrazione esercitata dall'idea di una rottura della continuità storica, nonché dall'idea di costruire un uomo nuovo, insomma da ciò che l'utopia illuminista aveva lasciato in eredità al comunismo. Inoltre, se prendiamo il termine utopia nel suo senso più ampio, oggi il bisogno che prevale non è quello di inventare una società nuova ma di recuperare i valori antichi. Tuttavia sarei prudente. Mi dicono, ad esempio, che Mosca formicola di testi che raccolgono le più strampalate utopie del messianismo e del nazionalismo russo, e non è escluso che assisteremo all'esplosione di ideologie romantiche. E' possibile che il periodo post-comunista si riveli favorevole alla diffusione di utopie: non di tipo illuminista, ma pur sempre utopie.

Se prendiamo il termine utopia in un senso più stretto, nel senso delle utopie volontaristiche e costruttive, che enfatizzano il potere dell'uomo di edificare il proprio futuro in terra, ad esse non si oppone solo il realismo politico di cui l'Occidente sembra oggi essere espressione, ma anche, e forse soprattutto, il pensiero religioso, che non a caso conosce una certa rinascita nei paesi dell'Est...

Il meridione nel travaglio dell'Unità d'Italia: una lettura femminista nel primo romanzo di Maria Rosa Cutrufelli

**Così una nobildonna diventò una «briganta»**

Una donna, Margherita, viene sposata a un uomo che non ama. Una notte, senza volerlo, lo uccide. Da allora comincia la sua vita di nomade sempre in fuga insieme ad una compagnia di briganti. Ma una mattina la banda cade in un tranello e Margherita viene chiusa in prigione a vita. Maria Rosa Cutrufelli, al suo primo romanzo, ci narra le contraddizioni sociali che hanno accompagnato l'Unità d'Italia.

DACIA MARAINI

Del brigantaggio meridionale al tempo dell'Unità d'Italia è stato scritto molto ma non in forma di romanzo. Molti saggi, molte analisi storiche, ma poche immagini, pochi personaggi rivisti con gli occhi di oggi.

Eppure è una epoca così carica di luci e di ombre che sembra fatta apposta per un racconto emblematico sulle violenze dei buoni sentimenti e sulle utopie politiche.

In pochi anni di unità alcuni diritti fondamentali che derivavano da un rapporto, paternalistico quanto si vuole ma vitale, fra padroni e servi. Un rapporto che prevedeva il diritto per i contadini di spogliare nel campo del padrone, di fare legna nei boschi demaniali, di delegare ai proprietari il governo costoso delle spese pubbliche e la partecipazione alle guerre.

Maria Rosa Cutrufelli ha scritto un romanzo limpido su quel periodo, quella realtà meridionale, quelle contraddizioni sociali e psicologiche che hanno accompagnato il travagliato farsi della nuova Italia.

Una donna, Margherita, figlia di borghesi agiati, intelligente, colta, viene sposata, come si usava, a un uomo che non ama, che la tratta senza interesse e senza rispetto.

Una notte, dopo uno di questi gesti di disamore e disprezzo, Margherita, senza quasi accorgersene, senza quasi volerlo, pianta uno spillone nella gola del marito addormentato uccidendolo sul colpo.

Da allora comincerà la sua vita di nomade sempre in fuga, durante la quale incontrerà e si unirà ai briganti guidati da Carmine Spaziante. Cavalcherà per giorni e notti nel fitto dei boschi, si nasconderà in grotte profonde, fra pietraie e burroni, avendo per giaciglio un sacco vuoto.

Bella e significativa la «vestizione» di Margherita. Qui i pantaloni, come nel libro di Lara Cardella, diventano il simbolo, la bandiera di una libertà aspramente sognata e spinosamente inseguita. «Mi vestii con lentezza. Ogni indumento richiedeva un gesto lunghissi-

mo, non ero abituata a vestirmi senza aiuto di sorta e senza specchio. Con un'ampia fascia rossa lermi in cintura i calzoni, di foggia antiquata, a gamba, che mi arrivavano appena sopra il polpaccio. ...poi rifeci la treccia e la nascosi sotto il berretto a cono ornato di nastri. Ad ogni indumento entravo in un tempo e in una dimensione nuova, la verità è che non stavo indossando un abito ma una vita».

La banda di Carmine Spaziante irrompe nei paesi. Si fa giustizia. Viene accolta dovunque con simpatia e complicità dai contadini più poveri. Ma le scombricate cittadine durano poco. La sopravvivenza sta nei boschi, sulle montagne, dove sono costretti a dormire all'addiaccio, mangiando erbe e pecore rubate, scappando all'alba da ogni accampamento,



Maria Rosa Cutrufelli

cavalcando per ore e ore sotto il sole, piombando d'improvviso su un gruppo di soldati isolati, strappando a fucilate una vittoria imprevista, fra difficoltà e stenti di ogni genere.

Infine un giorno la banda viene accolta con particolare calore da un paese fra le montagne, dove il proprietario terriero del luogo ospita nella sua bella casa sia Spaziante che la sua donna, Antonia, che la giovane e colta Margherita.

Le comodità ritrovate, il letto morbido, i cibi caldi, l'ombra delle grandi stanze profumate, sembrano inlucchiare la ferrea volontà del capo. Egli si adagia, rimanda di giorno in giorno la decisione di partire, mentre tutto intorno sembra asscondarlo in questo sogno di pace.

Probabilmente si trattava di un tranello. Lo capiamo quan-

do la gente intorno comincia ad andarsene. I padroni di casa prima di tutto, con una scusa poco credibile, e poi, via via, i servitori, e gli amici.

Arriveranno infatti una mattina i piemontesi, con le loro truppe, i loro cavalli, i loro fucili e raderanno al suolo il paese, uccideranno tutti i banditi, comprese le donne, salvo Margherita; forse perché di origine agiata. La sua pena capitale sarà tramutata in carcere a vita.

Ed è proprio dal carcere, dall'oscurità di giornate sempre uguali a se stesse in cui la sola consolazione è l'esercizio del pensiero, che Margherita ci racconterà la sua storia con un andamento circolare che partendo dalla fine ritorna al principio e poi ci conduce, con movimento sinuoso, ancora un'altra volta alla fine.